



scomponendolo in vari sottoindicatori.

**36** gli indicatori Sdg attraverso cui vengono monitorati i progressi nel sistema educativo.

Questa attività di monitoraggio è molto importante per affrontare i temi della **povertà educativa**. L'aggiornamento annuale o anche semestrale da parte di **Istat** di questi indicatori consente una vista periodica non solo sullo stato dell'educazione, ma anche sulla sua equità e sulle opportunità offerte a ragazze e ragazzi dal sistema scolastico.

I "filoni" approfonditi attraverso i dati riguardano aspetti fondamentali, dall'**accesso a tutti i livelli di istruzione alla qualità delle competenze acquisite**, fino alla presenza di **strutture scolastiche adeguate**. Questi indicatori offrono anche una "misura" della **riduzione delle disuguaglianze**, siano esse di genere, sociali o di altro tipo.

### Un bilancio complessivo

Complessivamente in molti degli indicatori relativi all'istruzione l'Italia ha mostrato un miglioramento negli ultimi 20 anni. Allo stesso tempo, come era emerso anche con **altri aggiornamenti precedenti**, in diversi campi restano distanze ampie con gli altri paesi europei.

**“** *Luci e ombre sul goal per un'istruzione di qualità: l'Italia è ancora agli ultimi posti in Europa per numero di laureati, tasso di abbandono e competenze.* **”**

- Istat, Nota al rapporto Sdgs 2019

Il merito del rapporto sugli obiettivi 2030, oltre all'aggiornamento periodico, è anche il **rilascio degli indicatori conosciuti con disaggregazioni più approfondite**. Per far emergere le differenze non solo in chiave regionale, ma anche rispetto ad altre variabili, come il genere, la cittadinanza e il tipo di percorso di studi intrapreso.

### I divari nelle competenze

Un primo aspetto da monitorare è la **differenza tra le competenze acquisite nelle diverse aree del paese**. In altri termini: quanti ragazzi restano indietro negli apprendimenti? In quali materie? E con quali ricorrenze territoriali?

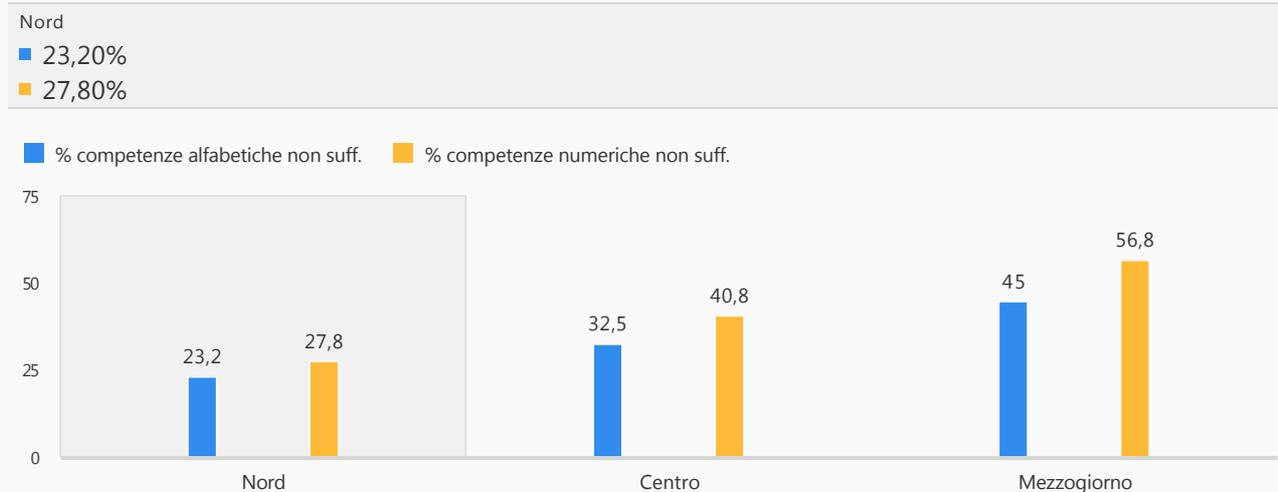
L'indicatore che meglio può rispondere a queste domande è la **percentuale di studenti che non raggiungono un livello sufficiente di competenze**. Tra i ragazzi della seconda superiore, in Italia il 33,5% non raggiunge un livello sufficiente di competenza alfabetica. Quota che sale al 41,6% per quelle numeriche.

Se disaggregati, questi dati offrono una vista sui **divari educativi nel paese**. In primo luogo rispetto all'**area geografica di residenza**, con il nord sotto la media, il centro in linea, e il mezzogiorno al di sopra.

### Quanti studenti non raggiungono competenze sufficienti

Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica e numerica (a.s.)

2017/18)



Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Invalsi e Istat  
(ultimo aggiornamento: mercoledì 17 Aprile 2019)

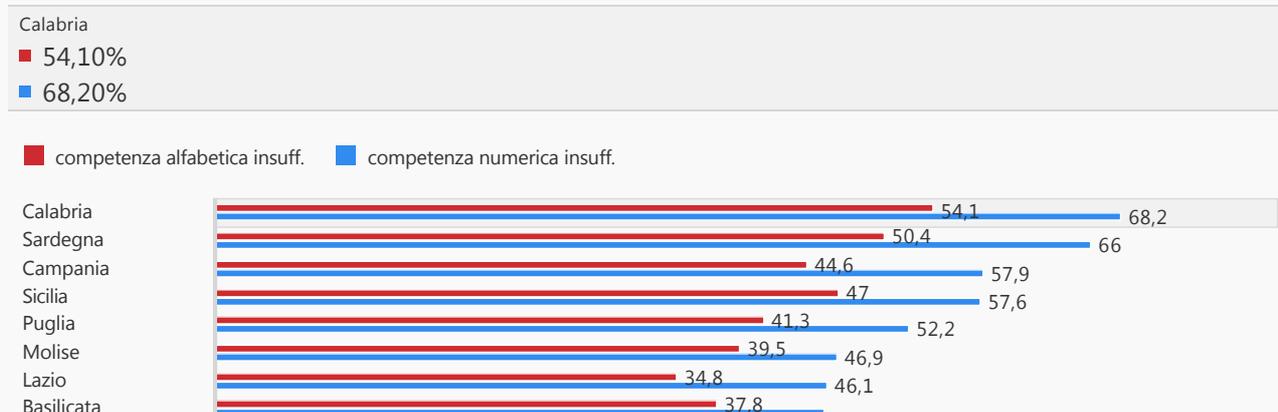


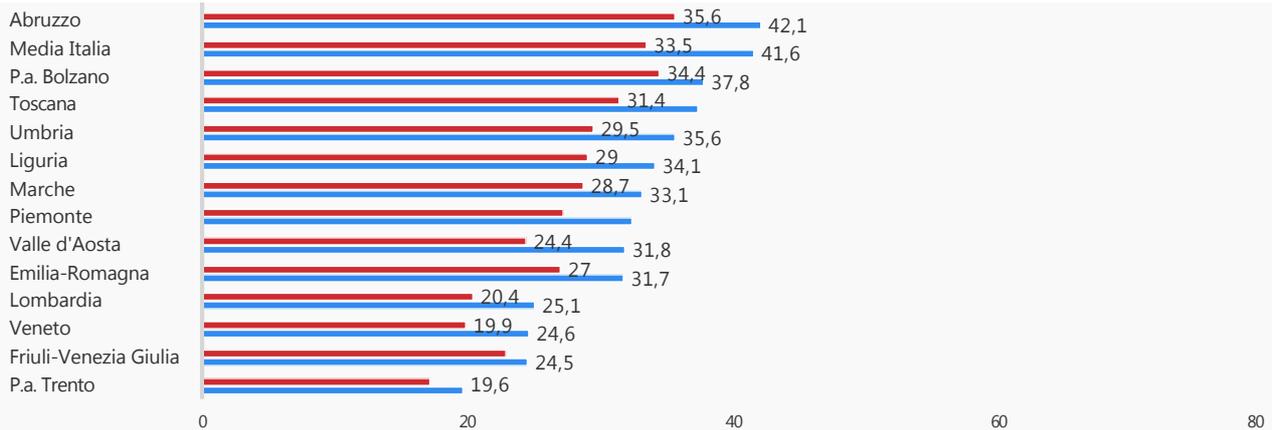
**Queste differenze territoriali spiccano in modo ancora più marcato in chiave regionale.**

Le percentuali più alte di alunni con competenze insufficienti si rilevano in Calabria e in Sardegna. Sia su quelle numeriche (2/3 insufficienti), che su quelle alfabetiche, essendo le due regioni che sfondano quota 50% nell'anno scolastico 2017/18.

### In Calabria e Sardegna le maggiori difficoltà sugli apprendimenti

Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica e numerica (a.s. 2017/18)





[Read more](#)

**FONTE:** elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Invalsi e Istat  
 (ultimo aggiornamento: mercoledì 17 Aprile 2019)



**I divari nei livelli di apprendimento non sono solo territoriali.** Variano molto anche in base al genere e alla cittadinanza degli studenti.

“ *Una percentuale più elevata di ragazze si situa sotto la sufficienza nelle competenze matematiche (41,7% contro 38,5%) mentre per la lettura la situazione si inverte, 38,3% dei ragazzi contro 30,4% delle ragazze.* ”

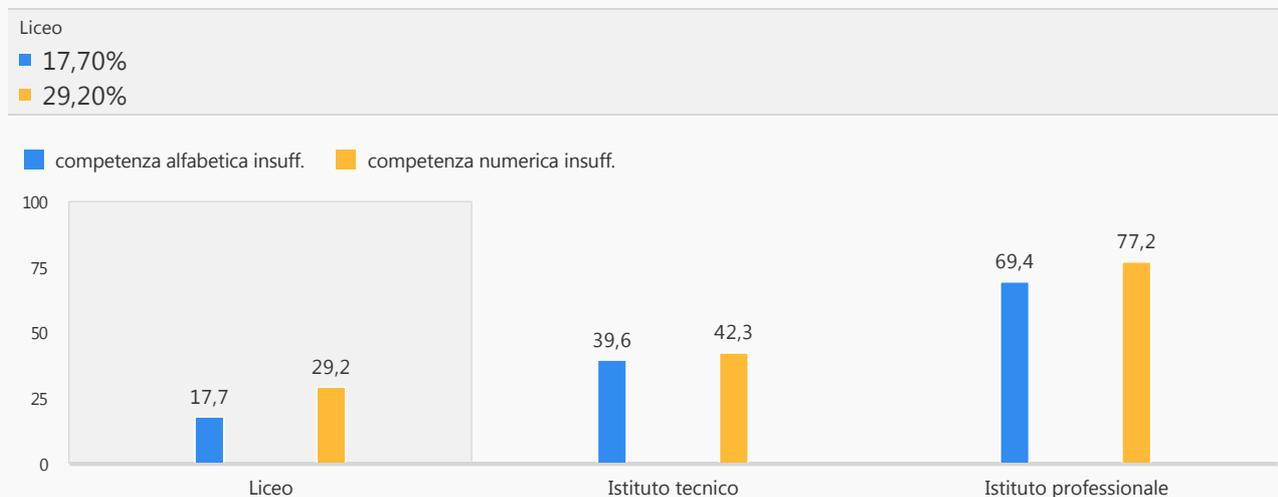
- Istat, Nota al rapporto Sdgs 2019

Rispetto alla nazionalità, i **minori stranieri di prima generazione tendono a raggiungere meno spesso la sufficienza**, sia nelle competenze alfabetiche (56,9%), sia in quelle numeriche (58%). **Dato che migliora per le seconde generazioni** (rispettivamente 43% e 49%), pur senza arrivare al livello dei ragazzi autoctoni (31% di insufficienti nelle competenze alfabetiche, 40,3% in quelle numeriche).

Un altro elemento di forte variabilità è il tipo di percorso scolastico intrapreso dopo la **terza media**. Nei professionali la quota di ragazzi che non raggiunge un livello di competenze sufficiente supera ampiamente il 50%, sia in quelle alfabetiche che numeriche.

## Competenze al di sotto della sufficienza nei professionali

Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica e numerica (a.s. 2017/18)



Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Invalsi e Istat (ultimo aggiornamento: mercoledì 17 Aprile 2019)



### L'uscita precoce dal sistema di istruzione

Altra variabile cruciale è la partecipazione nei diversi livelli di istruzione. Uno degli aspetti più importanti da monitorare è la quota di ragazzi che lasciano gli studi prima del tempo. Nel presentare il [rapporto Sdg per il 2019](#), Istat ha aggiornato i dati sull'abbandono scolastico precoce in Italia.

*L'abbandono scolastico precoce riguarda i giovani che lasciano gli studi con la sola licenza media. Un fenomeno grave, sia per le sue cause più frequenti (disagio economico e sociale) sia per gli effetti a breve e lungo termine (difficoltà di trovare lavoro e aggravamento delle disuguaglianze).* Vai a "[Che cos'è l'abbandono scolastico](#)"

In questo indicatore il nostro paese ha fatto **progressi consistenti a partire dagli anni 2000**. Nel 2004 il 23,1% dei giovani di età compresa tra 18 e 24 anni aveva lasciato la scuola prima di ottenere il diploma o una qualifica professionale di almeno 2 anni. Ridurre questa quota, portandola al di sotto del 10% nell'intera Ue, è **anche uno degli obiettivi dell'agenda Europa 2020**.